Documenti Socialisti intorno alla

SERIE IV - N. 1.

La crisi ministeri
e il potere milita

DISCORSO
dell'on. avv. G. E. MODIGLIANI

Tornata parlamentare 19 ottobre 1917

Ac. 87/44
BIBLIOTECA

Centesimi 10

ISTITUTO GRAMSCI
BIBLIOTECA
sede di BOLOGNA

MILANO
Libreria Editrice "Avanti!"
1917

Questo volume è stato offerto

da Paolo Betti - Bologna

8933

Documenti Socialisti intorno alla c

SERIE IV - N. 1.

La crisi ministeriale e il potere militare

DISCORSO
dell'on. avv. G. E. MODIGLIANI

Tornata parlamentare 19 ottobre 1917

Centesimi 10

ISTITUTO GRAMSCI
BIBLIOTECA
sede di BOLOGNA

MILANO
Libreria Editrice "Avanti!"
1917

Milano — Cooperativa Tipografia degli Operai - Via Spartaco, 6.

PRESIDENTE. — Ha chiesto di parlare l'on. Modigliani. Ne ha facoltà.

La crisi. - I diritti del Parlamento.

MODIGLIANI. — Io credo che la Camera si troverà d'accordo nell'attribuire, non tanto alle parole di risposta al nostro Presidente pronunziate testè dall'on. Boselli, quanto all'annunzio dei decreti di modificazioni avvenute nel Ministero, il loro giusto valore parlamentare e costituzionale. La Camera si troverà d'accordo nel considerare questa sia pur schematica e burocratica notizia come una vera e propria comunicazione del Governo sulla quale la Camera ha non solo il diritto ma il dovere di fare una discussione immediata.

Si dice nei corridoi, si legge nei giornali, si vede in certi annunzi affissi dietro certe graticole all'ingresso della Camera, che c'è un certo risveglio di preoccupazioni per la difesa dei diritti del Parlamento. Speriamo che sia vero e che sia sincero; e speriamo bene che non trovi subito troppo facili e troppo numerose adesioni, perchè vi sarebbe allora in verità da dubitare dell'efficacia del movimento in quanto è sempre vero il detto: Meglio pochi e buoni che troppi i quali non facciano nulla. Ma se questo risveglio è reale, e si comincia davvero a sentire la necessità che il Parlamento italiano funzioni sul serio e non in apparenza, è necessario che la ripresa di questo funzionamento non si riduca ad or-

no e ad inviti alle adunanze, ma si traduca in
ripresa di possesso dei diritti proprî, da parte
ento, fino ad essere meticolosamente scrupolosi,
ente preoccupati, se così vi piace dire, del tempe-
mpleto esercizio dei proprî diritti.

Governo si presenta, dopo alcuni mesi di vacanze, con
cazioni nella sua compagine; ed evidentemente la Ca-
non adempirebbe al proprio dovere se non manifestasse
al Governo il proprio stupore che queste modifica-
nella sua compagine non siano state accompagnate
a nessuno schiarimento, da nessuna notizia elementarmente
doverosa perchè la Camera si orientasse in base alle comu-
nicazioni che le sono fatte direttamente, e non in base agli
rticoli di giornali, o alle chiacchiere di corridoio sui cam-
iamenti d'indirizzo del Governo.

Si dirà che le modificazioni del Governo sono così circoscritte — alludo specialmente all'ultima, perchè non mi passa neppure per il capo di risollevare il coperchio di una tomba che ho contribuito a schiudere io stesso (*Si ride. — Commenti*) — che non mette conto di formarne oggetto di larga e profonda discussione.

Importanza della crisi.

Contesto la cosa, in linea di principio: perchè qualunque modificazione del Governo attiene all'ordinamento fondamentale del Paese, e quindi è sempre cosa importante. Contesto la cosa, nel fatto attuale: perchè il mutamento del Commissariato dei consumi e il suo trapasso da un Ministero tecnico ad un Ministero politico, a cui ne è affidata oggi la suprema gestione, non costituiscono certo fatti di scarsa importanza. L'opera del nostro collega Canepa dovrà essere sottoposta a discussione; e credo che sia un rendergli onore e tributo di riconoscenza per le intenzioni, se non per i risultati, affermare che tale discussione si deve fare per lui, per noi, per il Paese tutto; ma evidentemente non si arriva a capire che modificazioni di questo genere, nella compa-

gine, nell'indirizzo del Governo, avvengan
presidente del Consiglio ci dica subito che co
come le cose sono andate. Perchè Canepa se n
È stato deliberato di non mangiare più pane, o
gerà di più? Canepa non sapeva o non voleva pr
Il generale Alfieri che cosa farà? Il trapasso del Co
riato tra questi due uomini, da un civile ad un mi
un indice d'un mutamento d'indirizzo che deve essere es
nato dalla Camera, e perciò si imponeva al Governo di p
lare subito e di non limitarsi alle spiegazioni desumibil
dalle interviste che il ministro Orlando ha concesso ad u
giornale di Roma 15 giorni fa....

PRESIDENTE. — Ma, dica: che cosa vuole?

MODIGLIANI. — Comprendo perfettamente la sua curiosità....

PRESIDENTE. — È mio dovere,

MODIGLIANI. — Ella pochi minuti or sono ha fatto alcuni accenni alla politica del Governo, e più precisamente al dovere del Parlamento di essere concorde, e le sue parole evidentemente suonavano adesione alla politica del Governo. Ella quindi ben prevede che io non sarò della sua opinione, ma abbia la cortesia di lasciarmi arrivare gradatamente fino al fondo del mio discorso, e non pretenda che io anticipi per suo uso e consumo personale la conclusione del mio discorso che verrà quando dovrà venire.

PRESIDENTE. — Io le domando su che cosa invoca la discussione.

MODIGLIANI. — Parlo da cinque minuti sopra la crisi di Gabinetto, sostenendo che la Camera debba esprimere la sua opinione sulla crisi stessa; quindi domandarmi la conclusione, significa non essere stato attento....

PRESIDENTE. — Sono stato attentissimo ed appunto perciò dico che Ella non può entrare nel merito della questione. Ne parlerà a suo tempo. (*Commenti*).

MODIGLIANI. — Sto rivendicando il diritto del più umile dei deputati di dire la sua opinione sulla crisi di Gabinetto, ed è strano che il Presidente del Parlamento non

da, ma nemmeno arrivi a capire questo diritto. *l'Estrema Sinistra. — Rumori*).

DENTE. — Ella sa perfettamente che questo non nto!

DIGLIANI. — E io le dico che non sarà questa l'ul- rova della scarsa sensibilità che Ella ha pel diritto e funzioni del Parlamento. (*Rumori*).

PRESIDENTE. — Ella calpesta purtroppo tutti i giorni diritti e le funzioni del Parlamento.

Il disservizio negli approvvigionamenti. Il fronte unico del pane.

MODIGLIANI. — Dunque — riprendendo il filo del discorso al punto in cui il sabotaggio presidenziale l'ha interrotto — dico che anche per le ragioni che soltanto impropriamente si possono chiamare tecniche e che sono venuto annunciando sinteticamente, le dimissioni dell'on. Canepa dovevano essere accompagnate da esaurienti, precise comunicazioni del Governo. Ma c'è un'altra ragione che ci dà diritto di avere su questo problema le più ampie dichiarazioni del Governo.

Si può essere per la pace, come noi siamo; si può essere per la guerra come voi siete (*accenna al banco del Governo*) e forse non tutti gli altri sono (*Commenti*); ma c'è un punto che è fuori di discussione: bisogna provvedere ai consumi del paese.

Ora domando se si può dare a intendere che quando si sia avvertito che qualche cosa nell'ingranaggio non va, basta pregare l'on. Canepa di cedere il campo (senza però che lo seguano i suoi fratelli di fede che rimangono nel Gabinetto) per far posto al generale Alfieri: perchè tutto sia sistemato.

Ma davvero che soltanto dalla manchevolezza di un uomo — ai cui errori il gabinetto potevano portare correttivi e ripari in tempo — dipende il disservizio degli approvvigionamenti in Italia?

Nessuno crederà questo. Questo problem quelli della vita politica italiana, in quest'ora, un aspetto della politica di guerra. La soluzio principalmente dagli accordi che il Governo al con gli alleati per rifornire il nostro paese e per alle deficienze di generi denunciate appunto da quel che oggi se ne va. Se ne va l'uomo che ha denuncia mancanza del grano in Italia e non si leva l'onorevole So nino o l'onorevole Raineri per dirci quali accordi vi sono con gli alleati che garantiscano il grano per il nostro pae ed attuino, cioè, il fronte unico del pane!

Sarebbe mai vero che a dicembre il grano nazionale sa esaurito? Ed è egli vero che gli approvvigionamenti dall'estero non arrivano come e quanto dovrebbero arrivare?

La riforma del Commissariato dei consumi. Il peggioramento della politica interna.

Bastano questi interrogativi per concludere che il Parlamento deve avere maggiore austerità e non accontentarsi dell'applauso consueto, del pistolotto consueto, e deve invece rimproverare il Governo di non avere sentito il bisogno ed il dovere di informare la Camera esattamente, esaurientemente.

Il dicastero dei consumi passa dalla tutela di un ministro tecnico, dell'onorevole De Nava...

Voci. — Raineri.

MODIGLIANI. — Ho sbagliato. L'onorevole De Nava ha tanti grattacapi che ha ragione di non volere anche questo. Passa dalla dipendenza dell'onorevole Raineri per andare a quella dell'onorevole Orlando. Perchè? Perchè si sono voluti dare a lui i grattacapi che si son tolti al suo collega Raineri? La spiegazione potrebbe essere molto maligna, se sono veri quei certi tentativi di siluramento interno che si sarebbero verificati contro di lei, onorevole Orlando. Ma la spiegazione sarebbe evidentemente troppo piccina e meschina.

rdarmi dunque in malignità, io affermo che sso della direzione degli approvvigionamenti del inistero tecnico a quello politico, è evidentemente enza di due ordini di fatti: le discussioni sulla nterna che erano avvenute in seno al Gabinetto, e nimenti di politica interna che hanno immediatamente duto questo trapasso.

Le discussioni di politica interna in seno al Gabinetto uali sono state? Chi lo sa? A chi dimandarle? Nessuno ce lo vuol raccontare. Su questo punto l'onorevole Orlando on si fa intervistare.

Siamo all'oscuro. Ricordiamo, è vero, un onorevole Orlando, che nel luglio scorso, in Comitato segreto, montò sul cavallo del medesimo, per protestare contro quel qualunque collega del Gabinetto che avesse osato domandare la testa, non di un qualunque impiegato, che evidentemente può essere discusso da tutto il Gabinetto, ma dell'uomo che riscuoteva la sua fiducia personale. Allora l'onorevole Orlando affermò ch'egli non sapeva dire se una tale pretesa avrebbe arrecato maggiore oltraggio a lui, ministro dell'interno, o al collega del Gabinetto che avesse provocato una simile discussione.

La libertà barattata per un po'.... di annona.

Ma, *si vera sunt exposita*, qualche collega del Gabinetto ha sollevata la questione; tanto vero che la testa della persona cui si riferiva l'onorevole Orlando è stata concessa. E quando si considera che questi provvedimenti di politica annonaria si riallacciano ad altri provvedimenti, di ben altra natura e di ben altro stile, nella politica interna; allora si ha diritto di pensare che questo trapasso della politica degli approvvigionamenti da un Ministero all'altro costituisce un compenso per l'onorevole Orlando, al quale si è offerto un po' di annona in contraccambio della rinunzia ad un po' di libertà.

Sì, questo è quello che sta nel nostro animo; si tratta

di un piccolo accorgimento tendente a dar ad uno dei componenti del Gabinetto scon sul terreno sostanziale delle sue idee, il quale ottenuto, o meglio si è visto offrire, il modesto c questo aumento di autorità annonaria a risarcim grossa *deminutio capitis* sul terreno politico!

Orbene, onorevole Orlando, se questo è vero, il che avete fatto è pessimo, perchè non è col trapasso di gestione da un Dicastero all'altro che si riparano le d cienze annonarie, e questo trapasso non legittimerà e sanerà in nessun modo l'adesione che avete dato alla presa di una politica interna reazionaria! (*Rumori*).

I fatti di Torino.

Politica tipicamente reazionaria, perchè i provvedimenti di politica interna, che accompagnano il trapasso degli approvvigionamenti da un dicastero all'altro, non sono la conseguenza (è bene dirlo alto e forte), dei fatti di Torino!

Se i fatti di Torino avessero dovuto avere la loro logica sanzione, ben altra gente avrebbe dovuto essere colpita! Non solo il prefetto di Torino, ma tutto l'insieme di disservizi e di ritardi che si è verificato nella gestione dell'annona in quella città. E se fosse vero — come dal tentennare di una certa testa, che forse già si ricrede e forse già torna alle origini, avrei da supporre — se da questo tentennare di testa dovessi trarre la conferma dell'accusa, che quel prefetto fu responsabile, non solo di involontaria incapacità, ma di colposa negligenza che ha influito sul sorgere di quel conflitto: allora non ci si doveva limitare alla messa a disposizione del prefetto Verdinois! E se fosse anche vero che a Torino l'autorità militare ha rifiutato gli operai mugnai che offrivano di approntare tutta la farina necessaria; ben altri provvedimenti dovevano essere presi invece di quello della consegna di Torino all'autorità militare, che non era stata all'altezza del suo ufficio in quel momento.

tti di Torino sono venuti i provvedimenti rea-
quanto tali fatti siano stati assai esagerati! Col
tendo negare che i fatti stessi non costituiscano
one di un profondo disagio, di un senso di insoffe-
e non si sopprime con misure di polizia. Ma non è
sti fatti che sono state dettate le vostre misure. Non
nè a Torino alcuni giorni vi è stato tumulto per le vie,
spiega che Alessandria e Genova siano state messe sotto
regime militare, come sono state messe.

Lo stato d'assedio in Liguria. L'esempio degli alleati.

Onorevole Orlando, diteci perchè in contraccambio dell'annona che vi è stata data, avete consegnata la Liguria all'autorità militare. Non si trattava di reprimere nuovi tumulti; si trattava di scioperi, nemmeno in atto, ma semplicemente temuti. Per prevenirli si son dati all'autorità i mezzi atti a comprimere il movimento operaio. Ah! Il fronte unico ha da esserci anche sul terreno della libertà. In Francia e in Inghilterra non si contrappone lo stato di assedio alle richieste economiche degli operai ed agli scioperi. I ministri inglesi discutono con gli scioperanti: il Governo francese nomina i delegati degli *ateliers* e voi, onorevole Orlando, non dovevate consegnare la Liguria all'autorità militare.

PERRONE. — In tre giorni in Inghilterra si condanna un pacifista a sei mesi di prigione.

MODIGLIANI. — Ringrazio l'avversario che mi rifornisce munizioni e assicuro l'onorevole Perrone che non ho mai avuto alcuna intenzione di fare l'apologia dell'Inghilterra. So benissimo quanto diventi una larva anche là, quando occorre, la parola e il fatto della libertà e non ignoro l'episodio cui l'onorevole Perrone accenna. Ma raccogliendo un'altra interruzione io debbo far rilevare all'onorevole Perrone che male egli si è attentato a far paragoni. Non c'è possibilità di confronto. Il Morel ha fatto stampare e diffondere in Inghilterra tutto quello che gli è parso e piaciuto; e solo

quando egli ha tentato l'esportazione del su stato punito. Altro che fronte unico di libertà propria l'Inghilterra vuole libertà (almeno fino a punto). Il bavaglio lo mette all'estero: alleati con torno alla mia dimostrazione.

I bandi del generale Cadorna. Il regime imposto a Torino, Genova ed Alessandria.

In Inghilterra i ministri trattano con gli scioperant in Francia avviene quello che vi dicevo, e voi, onorevole lando, voi, signori del Governo, Bissolati, Bonomi, Sacc (se resta ancora un po', dopo il decretone, del nostro Sacchi di una volta!) voi rispondete alla paura degli scioperi consegnando la Liguria allo stato d'assedio! Qualcuno ne poteva dubitare fino ad ora, ma ora non più. Già prima della pubblicazione del bando comparso nella *Gazzetta Ufficiale* di pochi giorni fa, Sua Eccellenza Cadorna aveva profondamente sovvertito le regole della competenza e la misura delle pene in certi casi. Ma di ciò già mi occupai, e non debbo far perdere tempo alla Camera ripetendo cose che sono già state dette. Ma vi era prima un certo ritegno e non si faceva delle città che sono in istato di guerra per una finzione giuridica, un lembo di territorio sottratto all'imperio dello Statuto italiano. Ma ora è venuta la ripromulgazione del bando di cui parlo — e ogni ritegno risulta abbandonato.

Io sono sicuro che ne abbiate presente il contenuto del bando; nè ho l'intenzione, nè è il momento di sottoporlo ad un esame preciso ed approfondito. E, per far presto, non mi occuperò della parte per cui anche nella corrispondenza privata si vuole impedire la divulgazione, fra privati, di notizie militari (anche se non arrivano a destinazione!). È la parte un po' più difendibile del bando. Ma c'è l'altra parte che è assolutamente mostruosa! Il bando del generale Cadorna punisce con pene assai severe (inviando il giudi-

rità militare e sottraendolo ai suoi giudici na-
o che inviano in corrispondenze private, da cit-
ttadino notizie che concernono le condizioni eco-
e lo stato di maggiore o minore disagio.
è dichiarato reato il fatto che notizie anche lecite,
accompagnate da espressioni generiche di disappro-
one per l'opera delle autorità militari o di quelle che
ovraintendono alla guerra. Lo sfogo di una madre genovese,
la relazione di un segretario di Camera di Lavoro ligure
diventano reato!

L'invadenza del potere militare.

Non se ne esce: o queste propalazioni sono delittuose e sabotatrici della guerra, ed avete il dovere di punirle ovunque, e non solo a Genova, Alessandria e Torino; o non lo sono, e non dovete ammettere e permettere che il generale Cadorna, generale in Italia per la condotta della guerra, conduca la guerra sul fronte interno di Genova, Alessandria e Torino, proibendo le cose che nelle altre parti d'Italia non sono proibite (*Applausi*).

E queste cose, o signori, è bene dirle alto e forte! Perchè, non solo le censure che in quest'aula sono state fatte in Comitato segreto, e che io non voglio ripetere qui ora (dovremo forse tornarci in altro momento): non solo queste censure non hanno trovato presso il Comando l'ascolto che meritavano, quell'ascolto che l'umanità, la giustizia, il decoro nazionale imponevano che trovassero, ma si è verificato un dilagare di manifestazioni telegrafiche del generalissimo dell'esercito italiano ad associazioni ed a privati e persino a giornali (e magari di quelli di cui è probabile si abbia ad occupare fra non molto l'inchiesta che speriamo il Parlamento vorrà approvare): si è, dicevo, verificato un dilagare di comunicazioni telegrafiche del comandante supremo dell'esercito, che costituiscono una presa di posizione del comandante stesso contro una parte della cittadinanza italiana.

O signori, questo non può, non deve essere: il generale

conduca la guerra, conduca alla vittoria, ques[illegible] ufficio; ma egli non ha, non deve avere, mansion[illegible] tica all'interno del paese.

Se le esige, se se le prende, il Governo gliele st[illegible] mano. Questo è il dovere! (*Approvazioni — Appla[illegible] l'Estrema Sinistra*).

Signori, io spero che questa discussione sarà pros[illegible] guita, che non sarà lasciata cadere, spero che troverà il s[illegible] logico sbocco in una manifestazione della Camera. Infatti se si cambiano i presidenti del Consiglio dei ministri e ministri della guerra, perchè non si dovrà discutere il [illegible] mando Supremo, il quale, anche legalmente, è subordinato al Governo?

I diritti del potere civile. Le simpatie della Destra.

Il Governo può sempre revocare il generalissimo. Non vi è dunque ragione che il Comando dell'esercito sia sottratto alla pubblica discussione. In Francia chi ha salvato la Francia, Joffre, vincitore della Marna, è stato pure discusso ed eliminato; l'Inghilterra ci ha fatto assistere al processo *post mortem* dell'autore della sua potenza militare; e lord Kitchener è stato discusso e criticato, dopo morto, quando le sue difese non si potevano più raccogliere.

Noi abbiamo dunque diritto di discutere qua dentro il Comando dell'esercito italiano.

Noi non ci accingeremo a critiche tecniche, poichè ci mancano i dati. Chi li ha, faccia il suo dovere di critica, nell'interesse del Paese. Rivendichiamo però anche a noi il diritto di rintracciare il nesso, che pur c'è, fra la crisi della gestione annonaria e il dilagare del potere militare — e di porre al Governo questo quesito: Perchè Canepa se ne va, e perchè Cadorna resta con i poteri che ha assunti? (*Rumori*).

Ma è naturalissimo, colleghi di Destra, che voi urliate e che voi siate soli ad emettere questi urli: perchè i fatti contro i quali io indirizzo il mio diritto di critica sono fatti

no piacere! Questo prevalere sistematico e con-
alia del potere militare sul potere civile, questo
sarsi della direzione della pubblica cosa da parte
ando militare... (*Interruzioni a Destra*) questo sabo-
del Parlamento (cui non deve bastare l'omaggio delle
e balbettate promesse del Governo): questo deve pia-
i, o signori; e non per oggi, ma per domani, per la cu-
dia delle vostre conquiste finanziarie.... (*Interruzioni*).
bene fate ad urlare ancora perchè lo stato d'assedio in
iguria contro i lavoratori, è la vostra politica, e voi avete
gione di applaudire a Cadorna proprio per le ragioni per
i noi ne domandiamo la condanna (*Interruzioni a Destra*).

E il Governo tace! - "Che Governo siete?"

Dopo di che io posso riassumere il fin qui detto così: la crisi che non si verificò solo nei servizi annonari, ma si riconnette ad un peggioramento gravissimo della politica interna; questa crisi non fu una piccola crisi. Ed il Governo era evidentemente in dovere di darcene ampie esaurienti spiegazioni.

Ma se rapidissimamente ora io mi proponessi di vedere quali sono, diciamo così, le ragioni negative delle nostre censure, molto vi sarebbe da dire. Io mi limiterò invece a rilevare quanto sia umiliante che il Parlamento italiano si riapra dopo così colossali vicende militari, diplomatiche ed economiche senza che il Governo senta il bisogno di dire qualche cosa.... (*Commenti*).

Ha parlato il Papa, ha parlato la rivoluzione russa, hanno parlato gli Alleati, e voi non dite nulla? Ma che Governo siete? (*Ilarità — Commenti*).

Vi è parso forse di amministrare le sorti di una piccola provincia in cui tutto si risolve con salamelecchi, con viaggi, con piccole provviste di patate, di fagiuoli, di riso e simili: dove non ci sono interessi immensi dal punto di vista morale e materiale, nè problemi paurosi del domani, che finora non hanno avuto mai nelle nostre discussioni il minimo cenno?

Troppa diplomazia, troppe Commissioni, missari che vàrcano gli oceani e si dimentica viaggio a ritroso per tornare a fare l'alto Commi di assistere al varo di due nuove navi a Napoli. (*C*

E non avete nulla da dire quando per tutto il n agita viva la discussione sul modo col quale le Nazi vili, e anche le incivili, dovranno risolvere i problem dopo-guerra? E la Camera si riapre con un discorso nostro venerando Presidente a cui fa eco un altro disco dell'altrettanto venerando Presidente dei ministri in cui risentono, come in un risciacquio molle di acque quasi gnanti, le solite cose: e la grande discussione è soppres

Signori, non è così che vivono i Parlamenti!

Non concordia, ma libertà!

Si muove critica (e su questo punto è fondata) a chi per tanti anni resse il Governo d'Italia, di aver livellato i partiti, di aver soppresso il contrasto che è la ragione di essere di tutti i Parlamenti e poi ci si viene a chiedere di poter fare lo stesso; e si riduce il Parlamento di una nazione di 36 milioni di abitanti ad una specie di *lit de justice*, in cui si registrano alcuni decretucci, ed in cui il Presidente stesso è tutto timoroso se qualcuno sorge a parlare di qualche cosa che non sia il calmiere od altri simili oggetti interessantissimi, ma che sembrano dover preoccupare non esclusivamente l'attenzione di una Assemblea come questa.

Signori, ridiscutete, ridiscutiamo! E non concordia, signori; è ora di civili discordie! Voi siete condannati a portare tutti insieme, tutto il peso della guerra che avete voluta. Ma vi illudete di portarlo meglio bendandovi gli occhi e turandovi le orecchie, per non vedere la realtà, per non sentire la vita che pulsa di fuori... e gli stessi consigli dei vostri compagni di fatica. Aprite gli occhi e le orecchie, lasciate che il dissenso venga! È dal dissenso che viene la verità. La morta gora di questo Governo che si impaluda non è quel che occorre ad un paese, che si avvia al terzo

8933 -

uerra, e che chi sa come lo sopporterà. Non è arlamento di una nazione virile; ma sì il Par- i una nazione in cui sia ben scarso il coraggio ci- ssario a fare ampie, feconde, discussioni.

Libera discussione per la pace.

Signori, ho finito, perchè non posso aver la pretesa in gusto ad un improvviso incarico, datomi dai colleghi, di fondo ad una discussione, che, se il Parlamento volesse re all'altezza del suo ufficio, dovrebbe richiedere inter- nti più numerosi e senza dubbio più poderosi del mio. a voi mi direste insincero se non vi dicessi che oggi, come ieri, come domani, il grande oggetto di questa discussione, in occasione della piccola, o della grande crisi, non può essere che uno solo, e cioè il modo con cui l'Italia si prepari alla fine della guerra.

Non ho voglia, e, se l'avessi, me la reprimerei pensatamente, di delibare un tale argomento negli ultimi minuti, concessi ad un oratore già stanco. Ma io penso che questa fine di guerra sarà certamente peggiore, se sarà preparata, condotta da un Governo, chiuso in se stesso, senza rapporti fecondi col Parlamento e col Paese. Signori del Governo, voi questi rapporti col Parlamento e con l'opinione pubblica non li avete. Dite di volerli ma non li mantenete. I vostri discorsi applauditi dai soliti uditorii non vi mettono in rapporto con la vita italiana. Voi non siete a contatto con l'opinione pubblica!

Interrogatela questa opinione pubblica. Ascoltatela. Lasciatela parlare qua dentro e fuori. Lasciate che la discussione tratti logicamente, necessariamente, utilmente, della fine della guerra e della più pronta pace sulla cui necessità e sul cui contenuto le idee di noi socialisti restano, oggi, quelle che furono ieri, quelle che saranno domani. (*Approvazioni — Applausi all'Estrema Sinistra*).

I SOCIALISTI INTORNO ALLA GUERRA.

PRIMA SERIE.

ie: la deliberazione del Convegno di Bologna; il Ma-
ella Direzione del Partito Socialista Italiano; la di-
zione della Minoranza socialista austriaca per cura di
co Adler; i discorsi pronunciati alla Camera dai depu-
rati, Treves, Lucci, Mazzoni, Modigliani, Dugoni, Ben-
Si Morgari, Zibordi, nonchè gli appelli nominali.

Sono 12 opuscoli L. **1,—**

SECONDA SERIE.

contiene la Commemorazione dei Nostri Morti fatta da
ippo Turati, e i discorsi alla Camera pronunciati dai de-
tati Modigliani, Turati, Treves, Lucci, Graziadei, Pram-
lini, Casalini, Cugnolio, Dugoni, Maffi, nonchè gli appelli
nominali. *Sono altri 12 opuscoli* L. **1,50**

TERZA SERIE.

N. 1. — *I socialisti e la guerra*, dell'on. MODIGLIANI L. **0,15**

„ 2. — *Autodifesa di Federico Adler dinanzi ai giudici di Vienna*, con prefazione ed ultimo ritratto L. **0,50**

„ 3. — *Sulle comunicazioni del Governo*, discorso - *La guerra e le persecuzioni politiche*, interpellanza, dell'on. FILIPPO TURATI . . . . . L. **0,20**

„ 4. — *La politica interna ed estera*, discorso dell'onorevole CLAUDIO TREVES . . . . . L. **0,10**

„ 5. — *La giustizia militare*, discorso dell'on. GENUZIO BENTINI . . . . . L. **0,10**

„ 6. — *I servizi sanitarî militari* e *La tubercolosi nell'esercito*, discorso dell'on. FABRIZIO MAFFI L. **0,**

„ 7. — *I problemi più urgenti pel Paese*, discorso dell'onorevole GIULIO CASALINI . . . . . L. **0,**

„ 8. — *I bisogni dei Comuni e la guerra; Per i lavoratori dell'Impiego privato*, discorso dell'on. FILIPPO TURATI . . . . . L. **0,**

„ 9. — *Le accuse contro l'on. Todeschini alla Camera*, discorso degli on. TURATI, TREVES, TODESCHINI L. **0,**

„ 10. — ZIBORDI: *i sopra-profitti dei preti* - MUSATTI: *caro-viveri* - MARANGONI: *la difesa aerea* - BRNELLI e BUSSI: *sulla sanità civile e militare;* discor L. **0,**

„ 11. — *Politica sanitaria*, discorso dell'on. BONARDI L. **0,**

„ 12. — *Politica alimentare di guerra*, discorso dell'onorevole CARLO PUCCI . . . . . L. **0,10**

I 12 opuscoli L. **1,80**

I 36 opuscoli L. **4.**

Istituto Gramsci
Bologna